

La scelta del Tfr e la previdenza complementare

-5 GIORNI

Le previsioni
La Covip sta predisponendo le linee guida per i modelli esemplificativi sui risultati futuri

Il peso del costo della vita
Differenze vistose tra le simulazioni basate su valori nominali e quelle che puntano su dati reali

La pensione di scorta scopre le carte

Con un contributo di 1.382 euro per 40 anni si può ottenere una rendita netta di 13.598

Anna Zavaritt

Chi andrà in pensione tra vent'anni potrebbe ottenere dal fondo pensione tra i 1.900 e i 5.500 euro l'anno di rendita netta, a seconda dello stipendio e quindi della quota di Tfr destinata al Fondo e nel caso in cui sia stata scelta una linea di investimento a rischio medio. È questo una dei risultati delle simulazioni realizzate con il modello sviluppato da Mefop — la società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione la cui quota di maggioranza è di proprietà del ministero dell'Economia — tenendo conto di alcuni dei principali parametri in via di definizione da parte della Covip, l'Autorità di vigilanza sulla previdenza complementare, per permettere a chi opta per forme di previdenza complementare di capire quale sarà la sua rendita "aggiuntiva" attesa.

Il calcolo della "pensione di scorta" è stato elaborato con i coefficienti di conversione Ips55, con tasso tecnico dell'1%, una crescita salariale nominale del 3,6% e un'inflazione al 2% e tenendo presente che l'età del pensionamento è sempre di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. Nei tre scenari qui elaborati — per persone con 20mila, 30mila e

50mila euro di reddito lordo divisi tra donne e uomini e in varie fasce d'età — la prima evidenza è che, anche nella scelta più conservativa (rendimento del 3,5%) allo scoccare del pensionamento la rendita netta del fondo è superiore all'ammontare che l'azienda erogherebbe al dipendente se questo avesse optato per mantenere il Tfr in azienda.

Certo, il datore di lavoro restituisce l'intera cifra, mentre il fondo ripaga con rendite vitalizie (che, peraltro, si rivalutano annualmente). Però ci sono casi in cui anche il fondo può essere riscattato al 100%, per esempio se il periodo di disoccupazione conseguente alla cessazione dell'attività lavorativa sia superiore a 48 mesi o in caso di invalidità permanente (che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo). La possibilità di incassare l'intero capitale è inoltre concessa quando convertendo in rendita il 70% del montante accumulato si ottiene una rendita inferiore alla metà della pensione sociale (attualmente 5.061,68 euro all'anno).

Molto diversa risulta la simulazione tra scenario nominale — quello che viene proposto da Covip per le esemplificazioni — e reale, che considera invece grandezze depurate dall'effetto di crescita del costo della vita. In molti casi la rendita espressa in valori "reali" — vale a dire con tutti gli importi in euro di oggi — è pari alla metà di quella nominale, cioè calcolata tenendo conto della crescita del tasso di inflazione (si veda la tabella a pagina 2). Basti dire, per esempio, che con 30 anni di contribuzione e linea di investimento a rischio elevato, un uomo, a 65 anni di età, otterrebbe una rendita vitalizia annua di oltre 6.800 euro a valori nominali, che sono in realtà poco più di 3.600 in termini reali.

Più una persona è giovane, più l'arco temporale del rimborso si allunga, anche in funzione delle previsioni di aspettativa di vita. Per esempio, un uomo di 25 anni che versando un Tfr di 1.382 euro accantonerà un montante (capitale rivalutato) di 226mila, quando nel 2047 andrà in pensione, avrà una rendita netta di 10.306 euro (nel caso di rischio medio), ma dovrà «aspettare» 22 anni prima che l'ammontare totale accumulato gli sia interamente "ripagato".

Da ricordare che nel caso in cui il lavoratore opti per la reversibilità della rendita, l'importo va riparametrato in base all'età e al sesso del beneficiario (con riduzioni consistenti). Inoltre, il lavoratore, al momento del pensionamento, potrà decidere di incassare subito fino a un massimo della metà del capitale accumulato: in tal caso, per avere un'indicazione del valore della rendita, è sufficiente ridurre gli importi riportati nelle schede della percentuale che si intende incassare come capitale.

Paragonare va bene, ma tenendo conto di tutti gli elementi necessari. È questa in sintesi la posizione di Assogestioni che vuole richiamare l'attenzione della Covip su alcuni dettagli tecnici di calcolo che hanno però un impatto immediato nel profilo del fondo, come il tasso atteso di crescita delle retribuzioni, fornendo al gestore la possibilità di inserire tre diversi scenari reali (di crescita bassa, media o alta) in base all'età e alla situazione professionale.

Per il tasso atteso di inflazione — indicato dalla Covip al 2% — Assogestioni chiede un regolare aggiornamento.

Un capitolo a parte si apre per quel che riguarda il rendimento atteso. È necessario — questa la voce degli operatori — tenere in considerazione il profilo di rischio del singolo e lo scenario economico. I rendimenti medi annui di gestione della Covip (3,5% per le obbligazioni e 6,5% per le azioni) sottostimano i rischi derivanti — solo per citarne due — dall'andamento delle Borse e dei tassi d'interesse europei. Due le ipotesi suggerite da Assogestioni: o si costruisce un unico tasso di rendimento — come adottato in Inghilterra — o si calcolano due diversi intervalli di rendimenti, rispettivamente per gli azionari e gli obbligazionari, costruiti in modo tale che il rendimento massimo del primo intervallo sia superiore al rendimento minimo del secondo.

VERSO IL FUTURO

Per i più giovani la scelta dei Fondi mostra di poter garantire trattamenti di importo adeguato

REALISMO

Assogestioni richiama l'attenzione sul calcolo dei rendimenti e su alcuni parametri come salari e inflazione

50mila euro di reddito lordo divisi tra donne e uomini e in varie fasce d'età — la prima evidenza è che, anche nella scelta più conservativa (rendimento del 3,5%) allo scoccare del pensionamento la rendita netta del fondo è superiore all'ammontare che l'azienda erogherebbe al dipendente se questo avesse optato per mantenere il Tfr in azienda.

Certo, il datore di lavoro restituisce l'intera cifra, mentre il fondo ripaga con rendite vitalizie (che, peraltro, si rivalutano annualmente). Però ci sono casi in cui anche il fondo può essere riscattato al 100%, per esempio se il periodo di disoccupazione conseguente alla cessazione dell'attività lavorativa sia superiore a 48 mesi o in caso di invalidità permanente (che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo). La possibilità di incassare l'intero capitale è inoltre concessa quando convertendo in rendita il 70% del montante accumulato si ottiene una rendita inferiore alla metà della pensione sociale (attualmente 5.061,68 euro all'anno).

Molto diversa risulta la simulazione tra scenario nominale — quello che viene proposto da Covip per le esemplificazioni — e reale, che considera invece grandezze depurate dall'effetto di crescita del costo della vita. In molti casi la rendita espressa in valori "reali" — vale a dire con tutti gli importi in euro di oggi — è pari alla metà di quella nominale, cioè calcolata tenendo conto della crescita del tasso di inflazione (si veda la tabella a pagina 2). Basti dire, per esempio, che con 30 anni di contribuzione e linea di investimento a rischio elevato, un uomo, a 65 anni di età, otterrebbe una rendita vitalizia annua di oltre 6.800 euro a valori nominali, che sono in realtà poco più di 3.600 in termini reali.

LE PAROLE CHIAVE

Contribuzione

■ Versamento alle forme pensionistiche complementari di somme a carico dell'iscritto e, per i lavoratori dipendenti, anche a carico del datore di lavoro nonché di quota parte o dell'intero Trattamento di fine rapporto.

Crescita salariale nominale

■ Stima di quanto potrà crescere in termini nominali il proprio stipendio in futuro. Secondo i parametri Covip, questo valore è fissato al 3,6% per tutte e tre le categorie di reddito.

Fondo Pensione aperto

■ Forma pensionistica complementare istituita direttamente da banche, società di intermediazione mobiliare, compagnie di assicurazione e società di gestione del risparmio. Viene realizzato mediante la costituzione di un patrimonio separato e autonomo all'interno della

società istitutrice finalizzato esclusivamente all'erogazione di prestazioni previdenziali.

Montante

■ Ammontare della posizione individuale accumulata al momento del pensionamento da convertire in rendita.

Rendimento

■ Risultato che deriva dalla gestione delle risorse. Secondo i parametri Covip, il fondo a basso rischio (100% obbligazionario) rende il 3,5%, quello misto (50% obbligazionario, 50% azionario) il 5% mentre quello ad alto rischio il 6,5 per cento.

Rendita

■ Prestazione periodica corrisposta all'iscritto alla maturazione dei requisiti fissati per il pensionamento nel regime obbligatorio di appartenenza, il cui ammontare dipende dal montante finale.

CASO PER CASO IL CONFRONTO SUI RISULTATI

Fonte: Mefop

Gli esempi

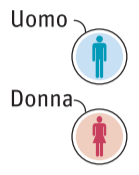
■ Le schede riportate in questa pagina hanno lo scopo di illustrare la possibile evoluzione della posizione individuale di un soggetto iscritto a un Fondo pensione. Gli esempi riportano, inoltre, l'importo che verrebbe incassato dal lavoratore nel caso in cui scegliesse di lasciare il Tfr in azienda. Le grandezze sono indicate in valori nominali. Tutti gli importi sono al netto del prelievo fiscale. Si ipotizza che l'iscrizione al Fondo avvenga nel 2007

I dati:

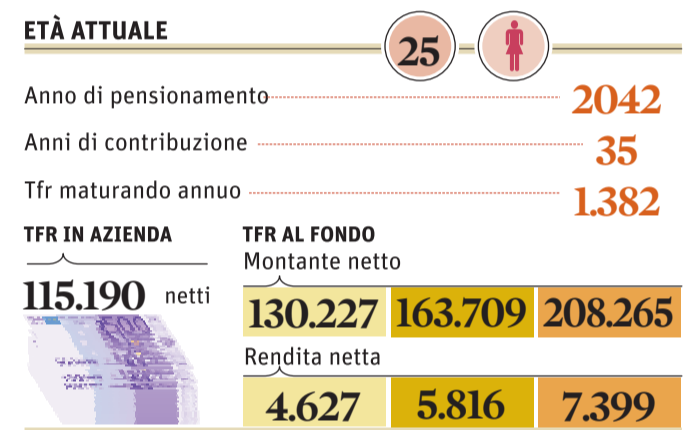
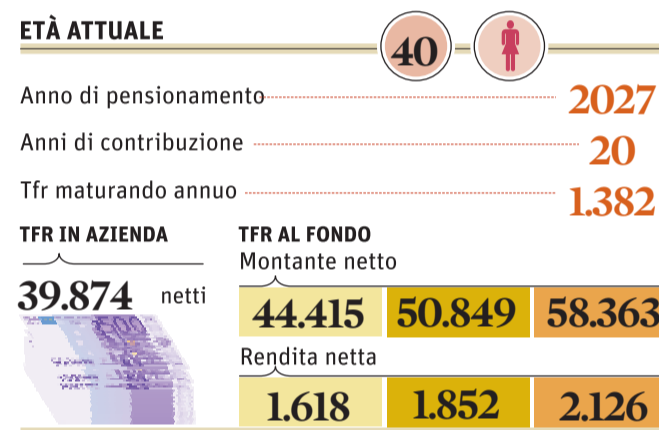
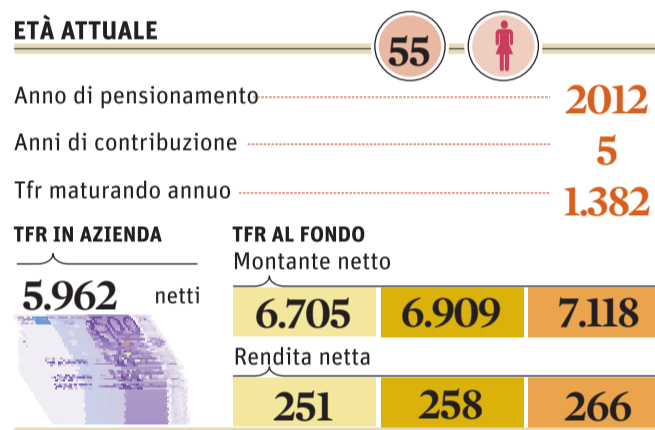
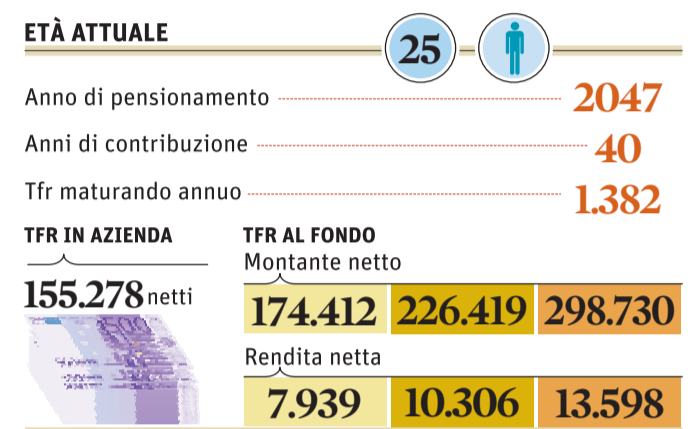
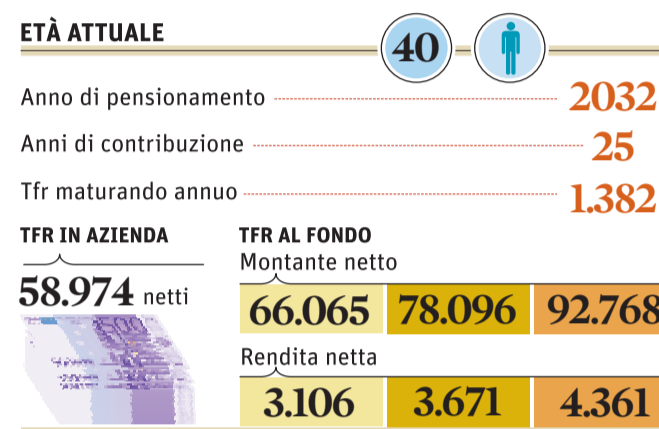
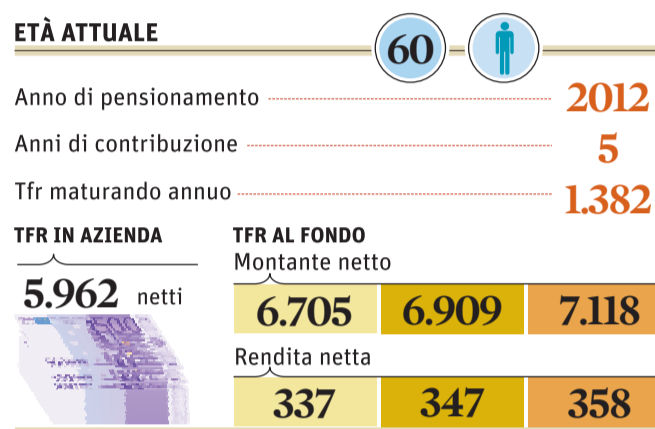
- età di pensionamento: uomini, 65 anni; donne, 60 anni
- crescita salariale nominale: 3,6%
- inflazione: 2%
- costi di gestione: 0,5%
- conversione in rendita effettuata con la tabella Ips55, con tasso tecnico dell'1%

LEGGENDA

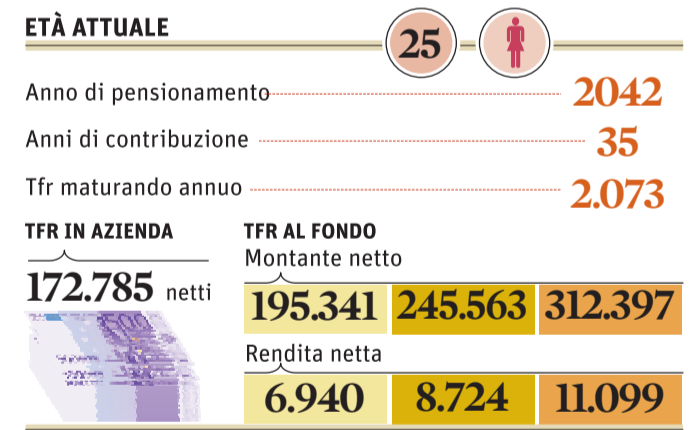
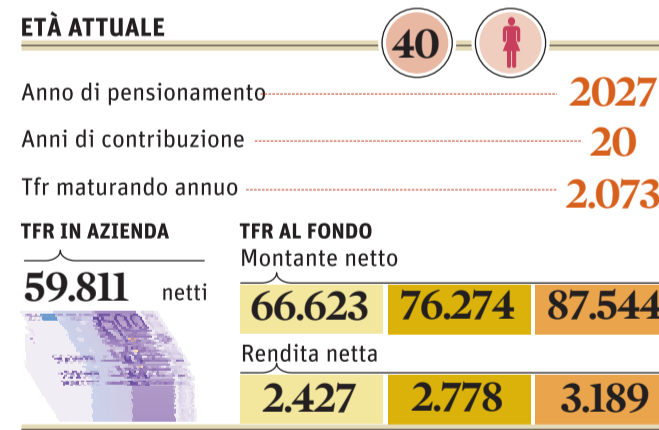
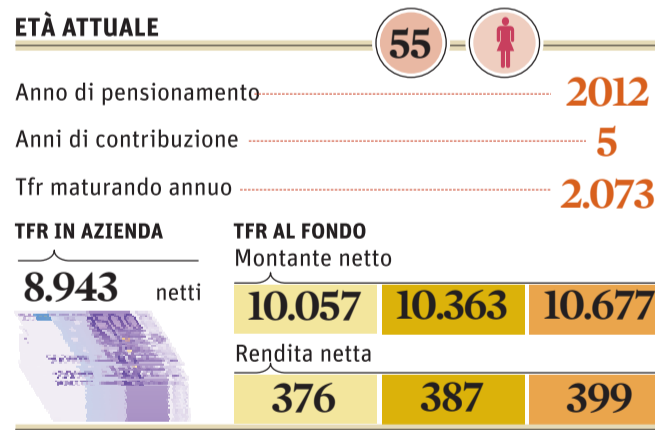
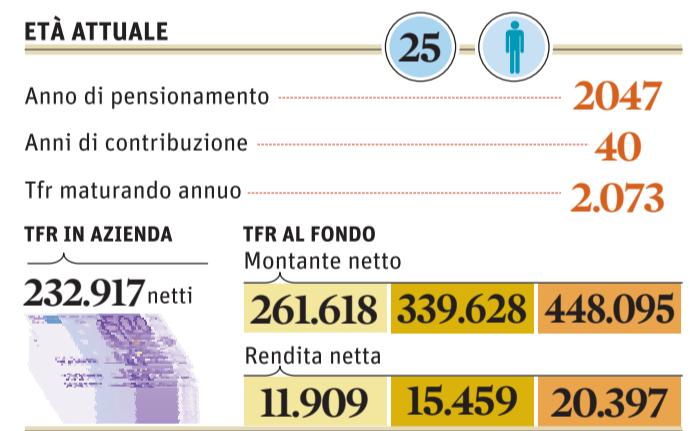
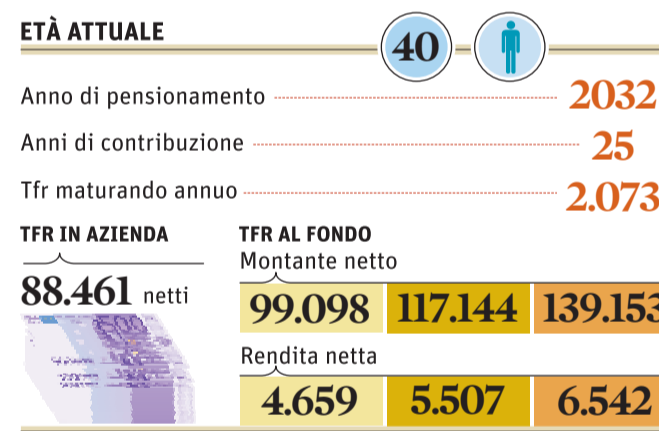
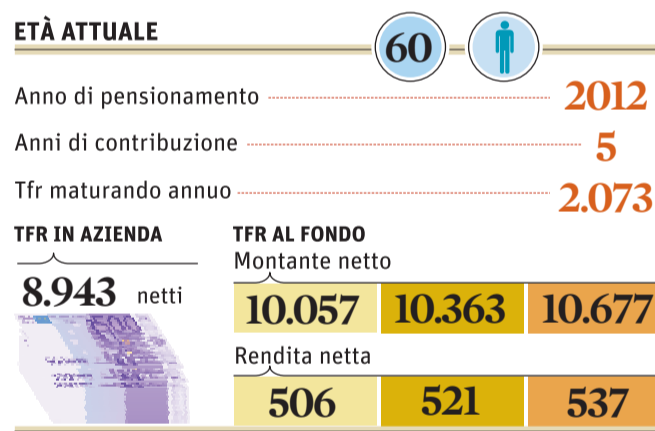
- Basso rischio (3,5%)
- Medio rischio (5%)
- Alto rischio (6,5%)



REDDITO LORDO ANNUO 20.000 EURO (16.371 EURO NETTI)



REDDITO LORDO ANNUO 30 MILA EURO (23.116 EURO NETTI)



REDDITO LORDO ANNUO 50 MILA EURO (34.847 EURO NETTI)

